

in sicurezza di immobili adibiti all'istruzione scolastica e la costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici²⁸.

Per il settore della cultura sono previsti benefici fiscali sotto forma di credito d'imposta per rilanciare il settore cinematografico e musicale, inoltre sono state adottate misure per garantire la regolare apertura al pubblico degli istituti e dei luoghi di cultura²⁹.

²⁸ D.L. n.104/2013 e D.L. n. 69/2013 convertito dalla L. n. 98/2013.

²⁹ D.L. n. 91/2013.

Le misure adottate negli ultimi quattro mesi

Il Governo ha adottato una serie di provvedimenti allo scopo di fronteggiare sia la difficile congiuntura economica (il PIL è sceso per 8 trimestri consecutivi) sia alcune emergenze sociali, ambientali e per calamità naturali. Sono state, inoltre, prese varie misure per avviare la ripresa dell'economia.

Gli interventi finanziati ammontano complessivamente a circa 5 miliardi nel 2013 e 3,3-3,5 miliardi a decorrere dal 2014 (11,9 miliardi nel triennio). Le coperture sono di poco superiori alle misure adottate. Complessivamente nel periodo di operatività dei citati decreti legge (2013-2023) sono stati finanziati interventi per circa 25 miliardi cui si è fatto fronte con corrispondenti idonee coperture finanziarie, di cui 20 miliardi reperendo risorse con aumenti di imposte e circa 7,5 miliardi attraverso riduzioni/rimodulazioni di spese.

PROVVEDIMENTI VARATI NEGLI ULTIMI QUATTRO MESI (in milioni)			
	2013	2014	2015
Interventi	5.045	3.305	3.547
Coperture	5.113	3.626	3.926
di cui:			
Maggiori entrate	3.402	1.957	2.224
Minori spese	1.711	1.669	1.702
Effetti sull'indebitamento netto	68	320	379

1) Il DL 43/2013 adottato per far fronte a diverse emergenze in materia ambientale e al rifinanziamento di interventi a favore delle popolazioni terremotate ha stanziato complessivamente risorse nel periodo 2013-2018 per circa 1,4 miliardi, di cui circa 1 miliardo a favore del terremoto dell'Abruzzo. Gli interventi suddetti sono stati compensati con l'aumento dell'imposta di bollo e con altre misure di riduzione della spesa.

2) Il DL n. 54/2013 (slittamento IMU e ammortizzatori) ha stanziato nel triennio 2013-15 360 milioni, di cui 250 milioni sono relativi all'incremento delle risorse del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione destinati al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2013, per la cui copertura si è utilizzato il Fondo destinato agli sgravi contributivi sui salari di secondo livello e si sono ridotte alcune spese di conto capitale.

3) Il DL 63/2013 ha previsto, tra l'altro, la proroga delle agevolazioni fiscali decennali a favore degli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica che nel periodo di fruizione del beneficio (2014-2023) assorbono risorse pubbliche per circa 4 miliardi, coperte, in parte, con l'eliminazione di talune agevolazioni fiscali in materia di editoria e in parte con selettive misure di riduzioni di spesa.

4) Il DL n. 69/2013 (decreto del 'Fare') ha stanziato 1,9 miliardi nel triennio 2013-15, in gran parte per finanziare il Fondo per l'avvio dei lavori immediatamente cantierabili e per sbloccare i lavori già in corso, nonché per finanziare interventi a favore dell'edilizia scolastica. Tale somma ha trovato copertura mediante l'utilizzo di parte delle risorse già stanziate a favore di altri interventi in conto capitale la cui realizzazione è più lontana nel tempo, nonché con la *Robin tax*, l'aumento dell'accisa sui carburanti e altre riduzioni di spesa.

5) Il DL n. 76/2013 ha stanziato 3 miliardi nel triennio 2013-15 per il differimento al 1° ottobre 2013 dell'incremento di un punto percentuale dell'IVA ordinaria (dal 21% al 22%) e per misure in favore dell'occupazione giovanile. A tali interventi si è fatto fronte, in particolare, mediante l'incremento di un punto percentuale degli acconti IRPEF, IRES, IRAP dal novembre 2013; l'incremento di dieci punti percentuali dell'acconto relativo alle ritenute sugli interessi maturati sui depositi e conti correnti bancari nonché l'introduzione dell'imposta di consumo sulla sigaretta elettronica.

6) Il DL 91/2013 (Cultura) ha stanziato 230 milioni nel triennio 2013-15 in gran parte destinati al rifinanziamento permanente del credito di imposta a favore del settore cinematografico e altre misure a favore dei beni culturali. La copertura dei suddetti interventi è stata reperita principalmente attraverso l'aumento delle accise su vari prodotti (oli lubrificanti, tabacchi lavorati, ecc.). Alle suddette risorse si aggiungono quelle finalizzate al risanamento della situazione finanziaria di alcune fondazioni lirico sinfoniche (circa 100 milioni nel complesso) coperte con l'utilizzo dei fondi stanziati per l'estinzione dei debiti pregressi degli enti locali.

7) Il DL 102/2013 ha stabilito la cancellazione della prima rata IMU 2013 sulla prima casa di abitazione e sui terreni agricoli e altre esenzioni minori (2,5 miliardi nel 2013), il rifinanziamento della cassa integrazione guadagni e delle risorse disponibili in favore dei lavoratori cosiddetti 'salvaguardati' (circa 900 milioni nel periodo 2013-2018), nonché altri interventi in materia di politiche abitative. Nel periodo 2013-2018 ha disposto interventi per oltre 5,5 miliardi di euro i quali sono stati finanziati in parte con maggiori entrate, di cui il 50 per cento relative alla maggiore IVA derivante da ulteriori pagamenti dei debiti pregressi della PA (esborsi aggiuntivi per 7,2 miliardi di euro) e in parte con riduzioni selettive di spese relative alle amministrazioni centrali dello Stato.

8) Il DL 104/2013, recentemente disposto in materia di istruzione, università e ricerca ha previsto interventi che mirano a migliorare il *welfare* degli studenti universitari, attraverso l'assegnazione a regime delle risorse per la concessione di borse di studio, e la riduzione della spesa per i libri scolastici per gli studenti delle scuole secondarie, a contrastare la dispersione scolastica e a potenziare l'offerta formativa negli istituti scolastici. Sono inoltre stanziate risorse per finanziare sia interventi straordinari di ristrutturazione e messa in sicurezza di immobili adibiti all'istruzione scolastica che la costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici. Sono infine previsti interventi volti a garantire continuità al sostegno agli studenti con disabilità attraverso la stabilizzazione dei docenti nonché in materia di docenti inidonei. Nel periodo 2013-2018 gli interventi ammontano a circa 2,7 miliardi, finanziati in larga parte con incrementi di entrata (2,5 miliardi) e in via residuale con riduzioni di spesa (circa 250 milioni).

FOCUS

Implicazioni del *Two Pack* sul ciclo dei documenti programmatici previsti dalla normativa

Il rafforzamento degli strumenti di coordinamento e di valutazione delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri costituisce uno dei pilastri fondamentali della riforma della *governance* europea avviata negli ultimi anni con l'introduzione del Semestre europeo, con il *Six Pack*, che include una revisione del Patto di Stabilità e Crescita, e la sottoscrizione del Trattato sul coordinamento, la stabilità e la *governance* nell'Unione economica e monetaria (*Fiscal Compact*).

Al fine di rafforzare ulteriormente tali strumenti - in particolare per la valutazione delle azioni intraprese in attuazione delle Raccomandazioni specifiche per ciascun paese (*Country Specific Recommendations*), relative alle misure da attuare per il rispetto del Patto di stabilità e crescita e per la prevenzione ed eventuale correzione di squilibri macroeconomici, nonché delle indicazioni programmatiche definite nell'ambito del Semestre europeo - nello scorso mese di maggio, sono stati approvati per i Paesi dell'area dell'euro due regolamenti: il regolamento (UE) n. 472/2013 e regolamento (UE) n. 473/2013, (*Two Pack*), i cui effetti decorrono già a partire dalla prossima sessione di

bilancio.

Sul ciclo di programmazione economico finanziaria nazionale influiscono, in particolare, le misure del regolamento (UE) n. 473/2013 *“sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro”*. Tale regolamento, infatti, introduce un nuovo processo di valutazione dei progetti di bilancio nazionali, prevedendo un calendario comune secondo il quale i Paesi dell'area dell'euro inviano alle competenti istituzioni europee³⁰, entro il 15 ottobre di ciascun anno, un Documento programmatico di bilancio (DPB) che contiene l'aggiornamento delle stime indicate nel precedente Programma di stabilità, con particolare attenzione al primo anno di previsione. Il Documento – che tiene conto delle eventuali revisioni dei dati di consuntivo apportate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) con la notifica del 1° ottobre - illustra la motivazione di eventuali differenze rispetto alle stime del Programma di Stabilità presentato nel mese di aprile, i provvedimenti della manovra di finanza pubblica proposta dal Governo per il conseguimento degli obiettivi programmatici e l'impatto sui conti pubblici e sulla crescita economica.

Le informazioni necessarie per la predisposizione del DPB, organizzate secondo un formato concordato a livello europeo indicato in uno specifico Codice di condotta, sono in parte già disponibili nella documentazione programmatica nazionale. Sebbene sia quindi possibile per l'anno in corso, in una fase di transizione, soddisfare le richieste stabilite dalle procedure europee e la predisposizione del DPB entro i termini indicati, per il prossimo futuro, sarà necessario valutare una revisione degli strumenti nazionali di programmazione nella direzione di un allineamento a quelli europei, anche delineando una tempistica coerente con la nuova scadenza, come già accaduto per il Semestre europeo in occasione della recente riforma della legge di contabilità e finanza pubblica.

Nell'ambito di questo nuovo processo è previsto, inoltre, il coinvolgimento di enti indipendenti per la valutazione delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica³¹.

Entro il 30 novembre, la Commissione europea adotta, e presenta all'Eurogruppo, un parere sul DPB in cui è valutata la conformità dei programmi di bilancio alle raccomandazioni formulate nell'ambito del Semestre europeo, nonché la congruità della manovra rispetto agli obiettivi programmatici indicati dallo Stato membro. Il parere, per ogni singolo paese e per l'area dell'euro nel suo complesso è reso pubblico, assicurando un alto grado di trasparenza. Nel caso in cui sia riscontrata un'inosservanza particolarmente grave degli obblighi assunti nel Patto di stabilità e crescita, al Paese potrà essere chiesto di rivedere il proprio documento programmatico di bilancio per tenere conto delle osservazioni formulate dalla Commissione.

IV.3 PIANO PLURIENNALE DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PUBBLICO

Al fine di ridurre il debito pubblico, è stato recentemente avviato un piano straordinario di valorizzazione e cessione del patrimonio di proprietà delle Amministrazioni pubbliche, nell'ottica di assicurare importanti risorse da destinare prioritariamente al Fondo per l'ammortamento del debito.

Le iniziative di valorizzazione del patrimonio pubblico attivate si basano su una piattaforma conoscitiva costituita dalla rilevazione telematica dei dati, avviata nel febbraio del 2010 ai sensi della Legge finanziaria per lo stesso anno.

³⁰ Commissione ed Eurogruppo, (Ministri delle finanze dei paesi dell'area dell'euro).

³¹ Secondo la definizione europea, per previsioni indipendenti si intendono previsioni elaborate o certificate (*endorsed*) da enti strutturalmente indipendenti, o dotati di autonomia funzionale, dalle autorità di bilancio. In proposito si veda l'apposito riquadro nel cap II.

Sulla base delle ultime rilevazioni, il valore del patrimonio immobiliare pubblico, comprensivo dei terreni, è stimabile nell'ordine di circa 350 miliardi.

In particolare, si segnala la costituzione, nello scorso mese di maggio, della Società 'Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio Società per Azioni' (InvImIt SGR)³², il cui capitale è interamente detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. La InvImIt SGR provvederà all'istituzione di uno o più fondi di investimento finalizzati a:

- partecipare in fondi d'investimento immobiliari chiusi (cd. Fondo di fondi) promossi o partecipati da enti territoriali e altri enti pubblici, o società interamente partecipate dai predetti enti, al fine di valorizzare o dismettere il proprio patrimonio immobiliare disponibile;
- valorizzare sia gli immobili di proprietà dello Stato non utilizzati per finalità istituzionali (cd. 'Fondo diretto'), sia quelli non più utilizzati dal Ministero della difesa per finalità istituzionali (cd. 'Fondo difesa'), nonché gli immobili degli enti territoriali, anche provenienti da atti di trasferimento ai sensi del cd. federalismo demaniale, e delle società controllate dallo Stato o da enti pubblici.

Per la valorizzazione del patrimonio è prevista la sottoscrizione di quote di capitale dei Fondi da parte di investitori istituzionali, in particolare Enti previdenziali, attraverso l'apporto di liquidità.

Nel corso del 2012 è stato dato impulso alla strategia di cessione dei patrimoni pubblici, attraverso l'avvio di una prima serie di operazioni di privatizzazione delle partecipazioni azionarie detenute dallo Stato³³, che si sono concluse nel corso del 2013, mediante la cessione alla Cassa Depositi e Prestiti (CDP) delle partecipazioni in Sace, Fintecna e Simest. L'operazione è stata perfezionata in più *tranches* per complessivi 8.831 milioni.

La prima *tranche*, pari a circa 5.423 milioni (di cui 109 milioni per Simest, 3.721 milioni per SACE e 1.592 milioni per Fintecna), è stata corrisposta dalla CDP nel mese di novembre 2012 per un importo equivalente al 60 per cento del patrimonio netto contabile delle tre società risultante dai rispettivi bilanci al 31 dicembre 2011. Le risorse sono state interamente destinate al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato per la riduzione del debito pubblico. La seconda *tranche*, pari a circa 2.500 milioni, è stata corrisposta alla fine del mese di dicembre 2012 a titolo di saldo per l'acquisto di SACE e SIMEST, in considerazione dei valori definitivi di trasferimento, determinati sulla base di perizie giurate redatte da *advisors* indipendenti per ciascuna delle società e ritenuti congrui dalla CDP. L'ultima *tranche*, pari a circa 908 milioni, è stata versata in aprile 2013 a titolo di saldo per l'acquisizione di Fintecna. Le risorse della seconda e terza *tranche* sono state destinate per il 30 per cento al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e, per la rimanente parte, al rimborso dei debiti della PA nei confronti delle imprese.

Tali cessioni, oltre ai benefici per il bilancio dello Stato, hanno una rilevante valenza industriale, in considerazione delle sinergie già esistenti tra la CDP e le tre società; in particolare potranno essere valorizzate le competenze di SACE nella valutazione del merito creditizio, nei servizi assicurativi e nella finanza internazionale, mentre la SIMEST potrà garantire un ulteriore potenziamento sul

³² In attuazione dell'articolo 33 del D.L. n.98/2011, convertito dalla L. n.111/2011.

³³ D.L. n.87/2012, confluito in sede di conversione unitamente al D.L. n.95/2012 (*pending review*) nella L. n.135/2012.

versante delle attività di sostegno all'export. Infine, con l'acquisizione di Fintecna, la CDP potrà rafforzare le proprie competenze nella valorizzazione, dismissione e messa a reddito del patrimonio immobiliare degli Enti pubblici.

In continuità con le azioni già intraprese, entro la fine dell'anno sarà delineato un programma di dismissioni di partecipazioni detenute direttamente o indirettamente dallo Stato. Pur restando fermo l'impegno a proseguire sulla strada delle privatizzazioni, il Governo ha ritenuto opportuno dimezzare l'ambizioso obiettivo di un punto percentuale di PIL all'anno di incassi da privatizzazioni per renderlo più realistico e fattibile, anche in considerazione delle ancora difficili condizioni del mercato immobiliare e finanziario.

IV.4 BILANCIO PROGRAMMATICO DELLO STATO

TAVOLA IV.9: BILANCIO PROGRAMMATICO DELLO STATO 2014-2016 (in miliardi e al netto delle regolazioni contabili, debitorie e dei rimborsi IVA)

	Consuntivo 2012 accertamenti/ impegni	LB 2013	LB 2013 Assestato	2014	2015	2016	Tassi di variazione medi
Entrate Tributarie	442,9	452,6	438,3	449,1	463,1	474,2	2,8
<i>In % sul PIL</i>	28,3	29,1	28,1	28,0	27,9	27,6	
Altre Entrate	75,9	67,4	70,9	64,6	61,8	61,7	-2,2
<i>In % sul PIL</i>	4,8	4,3	4,6	4,0	3,7	3,6	
ENTRATE FINALI	518,7	520,0	509,2	513,7	524,9	535,9	2,1
<i>In % sul PIL</i>	33,1	33,4	32,7	32,0	31,6	31,2	
Spese correnti netto interessi	371,6	392,8	393,8	406,5	403,1	397,6	-1,1
<i>In % sul PIL</i>	23,7	25,2	25,3	25,4	24,3	23,1	
Interessi	81,4	89,7	89,2	91,5	97,5	101,5	5,3
<i>In % sul PIL</i>	5,2	5,8	5,7	5,7	5,9	5,9	
Spese in conto capitale	44,8	43,7	57,4	54,7	42,5	38,0	-16,4
<i>In % sul PIL</i>	2,9	2,8	3,7	3,4	2,6	2,2	
SPESE FINALI	497,8	526,2	540,3	552,7	543,1	537,1	-1,4
<i>In % sul PIL</i>	31,8	33,8	34,7	34,5	32,7	31,3	
RISPARMIO PUBBLICO	63,9	36,2	24,3	14,5	21,9	35,0	
<i>In % sul PIL</i>	4,1	2,3	1,6	0,9	1,3	2,0	
SALDO NETTO DA FINANZIARE	20,9	-6,2	-31,1	-39,1	-18,2	-1,2	
<i>In % sul PIL</i>	1,3	-0,4	-2,0	-2,4	-1,1	-0,1	
AVANZO PRIMARIO	102,3	83,5	58,1	52,4	79,3	100,3	
<i>In % sul PIL</i>	6,5	5,4	3,7	3,3	4,8	5,8	
SALDO DI BILANCIO ESCLUSE LE PARTITE FINANZIARIE	27,4	-6,2	-19,1	-24,3	-18,2	-1,1	
<i>In % sul PIL</i>	1,7	-0,4	-1,2	-1,5	-1,1	-0,1	
PIL (x 1.000)	1.565,9	1.557,3	1.557,3	1.602,9	1.660,7	1.718,4	

Nota: I livelli di spesa e di entrata non tengono conto degli effetti dell'accorpamento dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato con l'Agenzia delle Dogane, i cui decreti attuativi sono in fase di definizione, fermo restando la neutralità dell'operazione sui saldi.

IV.5 CONTENUTI DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO

Successivamente alla presentazione del quadro normativo che disciplina, attraverso lo strumento del Patto di stabilità interno, il concorso alla manovra di

finanza pubblica degli enti locali per il triennio 2013-2015, sono stati adottati dal Governo alcuni provvedimenti normativi che hanno in parte modificato la vigente disciplina.

Anche al fine di agevolare i pagamenti dei debiti degli enti locali, il Governo, con l'adozione del primo decreto per l'accelerazione dei pagamento dei debiti pregressi della PA³⁴, oltre ad alleggerire i vincoli del patto per l'importo di 6,4 miliardi, ha incentivato il cosiddetto Patto verticale³⁵, incrementando sino a circa 1.272.milioni, per ciascuno degli anni 2013 e 2014, il contributo attribuito alle Regioni che cedono spazi finanziari agli enti locali ubicati nel proprio territorio.

Per l'anno 2013, in ossequio a quanto disposto dalla normativa³⁶, è confermato il riparto del contributo alla manovra da parte delle Regioni e gli enti locali fondato su un sistema di virtuosità misurata sulla base di determinati parametri che tengono conto di due indicatori socio-economici³⁷. Per l'anno 2014, invece, la normativa è stata modificata³⁸, prevedendo che il beneficio connesso alla virtuosità sia destinato agli enti in sperimentazione³⁹. A decorrere dall'anno 2015, infatti, è intenzione del Governo introdurre il nuovo sistema di contabilità degli enti territoriali, dando seguito alle disposizioni contenute nella legge di contabilità e finanza pubblica e a quelle in attuazione al federalismo fiscale in materia di armonizzazione dei bilanci delle Amministrazioni pubbliche. Per il 2014 il processo di sperimentazione del nuovo regime contabile viene accelerato mediante la previsione di benefici nell'ambito del Patto di stabilità interno per gli enti territoriali sperimentatori.

Infine, con un successivo provvedimento⁴⁰, è stata ridotta la platea delle istituzioni assoggettate al Patto di stabilità interno, escludendo le aziende speciali e gli enti che gestiscono servizi scolastici e per l'infanzia. L'assoggettamento al Patto di stabilità interno interesserà, pertanto, in aggiunta agli enti territoriali e le società *in house*, solamente le aziende speciali e le istituzioni che non gestiscono i predetti servizi.

³⁴ D.L. n. 35/2013 convertito dalla L. n. 64/2013.

³⁵ Tramite il Patto verticale, introdotto dalla L. n.220/2010 art. 1, comma 138, le Regioni a statuto ordinario, la Sicilia e la Sardegna possono mettere a disposizione dei Comuni del proprio territorio spazi finanziari, con conseguente peggioramento del proprio obiettivo, nel rispetto dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica.

³⁶ Articolo 20, commi 2, 2-bis e 3, del D.L n.98/2011, convertito dalla L. n. 111/2011.

³⁷ I parametri sono i seguenti: a) rispetto del Patto di stabilità interno; b) autonomia finanziaria; c) equilibrio di parte corrente; d) rapporto tra le entrate di parte corrente rimosse e accertate.

³⁸ Articolo 31 della L. n. 183/2011 modificato dall'articolo 9 del D.L. n.102/2013.

³⁹ Di cui all'articolo 36 del D.Lgs. n. 118/2011.

⁴⁰ D.L. n. 101/2013 che ha modificato l'articolo 114 del D.Lgs. n. 267/ 2000.

V. UN AGGIORNAMENTO SULLE RIFORME

A fronte di una prima parte del 2013 contraddistinta da una marcata contrazione della crescita, i dati relativi al secondo trimestre suggeriscono una graduale stabilizzazione del ciclo economico. È il momento di proseguire gli sforzi perché si rafforzi l'inversione delle tendenze recessive nei prossimi trimestri, e per porre le basi per una crescita solida e sostenibile in futuro.

Sui tempi e l'intensità della ripresa incideranno le misure prese dal Governo, in particolare il pagamento dei debiti commerciali delle Amministrazioni Pubbliche, la capacità di attrarre investimenti e la definizione di un quadro di politica economica stabile. Influirà, inoltre, la prosecuzione delle azioni volte a migliorare il contesto in cui operano le imprese italiane, tenuto conto che nei vent'anni precedenti la crisi il peggioramento dell'ambiente imprenditoriale ha rallentato la crescita dell'economia italiana.

Tra meno di un anno l'Italia assumerà la presidenza del Consiglio dell'Unione europea. È un appuntamento importante per il Paese, al quale il Governo si presenta con la consapevolezza che le riforme strutturali intraprese negli ultimi anni costituiscono un capitale importante per l'Italia e per l'Europa.

Anche in vista di questo impegno qualsiasi intervento futuro può essere percorribile solo se inserito in un quadro di sostenibilità delle finanze pubbliche. Per non rientrare nella procedura sul disavanzo eccessivo il pareggio di bilancio in termini strutturali e il pieno rispetto degli impegni europei devono costituire il perimetro obbligatorio all'interno del quale dovranno inserirsi tutte le politiche del Governo nei prossimi mesi e anni.

La strategia dell'esecutivo per la crescita dovrà svilupparsi puntando sul ruolo delle imprese e sul lavoro, come recentemente evidenziato in un documento congiunto dalle parti sociali e dai rappresentanti dell'industria. A questo fine assumono un ruolo centrale le politiche fiscali e industriali, le riforme istituzionali, l'efficienza della Pubblica Amministrazione (PA) e la razionalizzazione della spesa pubblica.

Per stimolare gli investimenti privati, il Governo ha predisposto '*Destinazione Italia*', un ampio piano per l'attrazione degli investimenti nazionali e esteri: si tratta di un quadro programmatico organico e strutturato (che a partire dalla presente Nota troverà puntuale riscontro nei documenti di programmazione economica e finanziaria), nel quale sono individuate politiche e riforme per migliorare l'ambiente imprenditoriale in Italia, aumentare l'attrattività del nostro Paese e valorizzare *asset* pubblici, inserite in una politica complessiva e visibile di '*branding*'.

Si tratta di numerose misure su un ampio spettro di settori - che vanno dal fisco al lavoro, dalla giustizia civile alla ricerca - da tradurre in atti concreti, normativi e non, la cui attuazione sarà oggetto di attento monitoraggio.

Molte delle riforme qui trattate sono state sollecitate nelle Raccomandazioni specifiche indirizzate al Paese dal Consiglio UE di giugno. Per una trattazione estesa delle Raccomandazioni e delle relative misure nazionali si rimanda al capitolo III della presente Nota.

V.1 LE RIFORME ISTITUZIONALI

Gli interventi dei prossimi mesi non possono prescindere dall'attuazione di una riforma organica del sistema politico-istituzionale e amministrativo, volta a garantire maggiore stabilità degli esecutivi, rafforzare l'efficienza dei processi decisionali pubblici ed elevare per questa via la qualità della vita democratica e la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

La definizione di un nuovo assetto della architettura istituzionale è uno dei punti centrali dell'agenda politica del Governo e costituisce un pilastro strategico su cui fondare anche il rilancio della competitività del sistema economico, condizione necessaria per superare la recessione in atto e il suo gravoso impatto in termini di tenuta della coesione sociale.

A tal fine, il Parlamento ha approvato in prima deliberazione il disegno di legge costituzionale, presentato dal Governo, che istituisce un Comitato bicamerale *ad hoc* per l'esame delle riforme costituzionali e delinea un dettagliato crono programma che consentirà di addivenire in tempi certi - entro la prima metà del 2015 - all'approvazione di interventi organici di revisione costituzionale in materia di forma di governo, forma di Stato e superamento del bicameralismo paritario, nonché di riformare conseguentemente il sistema elettorale.

La revisione della forma di governo dovrà mirare a favorire la stabilità del sistema politico e a rendere più rapidi ed efficienti i circuiti decisionali di un sistema di governo multilivello complesso e articolato, che ha spesso generato sovrapposizioni di competenze, eccessi di spesa e conflittualità anche di carattere giurisdizionale, rendendo più difficile e farraginoso l'attuazione delle politiche pubbliche. In questo quadro, occorrerà riordinare le funzioni attribuite ai diversi livelli di governo, superando un'eccessiva frammentazione del riparto delle competenze in favore di un decentramento legislativo e amministrativo più equilibrato e funzionale allo sviluppo economico e sociale. Dovrà, inoltre, essere ridefinito l'attuale sistema di bicameralismo paritario, affidando a una sola Camera il compito di conferire o revocare la fiducia al Governo, differenziando conseguentemente le attribuzioni e le competenze del Senato e valorizzandone il ruolo di Camera rappresentativa del sistema delle autonomie territoriali.

A completamento del processo di riforma dovrà essere definito un sistema elettorale coerente con il nuovo impianto istituzionale, che dovrà in ogni caso assicurare la possibilità per gli elettori di scegliere i propri rappresentanti e garantire la formazione di maggioranze certe e possibilmente ampie e coese.

Tale processo potrà giovare delle indicazioni della Commissione di esperti nominata dal Governo e dei risultati dell'ampia consultazione pubblica effettuata sul tema delle riforme istituzionali. In particolare la Commissione ha suggerito: i) il rafforzamento del Parlamento attraverso la riduzione del numero dei parlamentari, il superamento del bicameralismo paritario, una più completa

regolazione dei processi di produzione normativa e in particolare una più rigorosa disciplina della decretazione di urgenza; ii) il rafforzamento delle prerogative del Governo in Parlamento attraverso la fiducia monocamerale, la semplificazione del processo decisionale e l'introduzione del voto a data fissa di disegni di legge; iii) la riforma del sistema costituzionale delle Regioni e delle Autonomie Locali che riduca significativamente le sovrapposizioni delle competenze e si fondi su una maggiore collaborazione e una minore conflittualità; iv) tre alternative la riforma del sistema di governo.

Occorrerà inoltre procedere ad una profonda razionalizzazione del sistema di allocazione e di esercizio delle funzioni amministrative mal ripartite oggi tra Stato, Regioni e Autonomie Locali.

Il Consiglio dei Ministri, nel mese di luglio, ha approvato un disegno di legge costituzionale che prevede l'abolizione delle Province, demandando alla legge statale il compito di definire un insieme di criteri generali in base ai quali lo Stato e le Regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno individuare le forme e le modalità di esercizio delle funzioni oggi spettanti a tali enti.

In attesa dell'approvazione della predetta riforma costituzionale il Governo - anche alla luce di una pronuncia della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo il precedente intervento di razionalizzazione delle Province (in quanto disposto con provvedimento d'urgenza) - ha adottato un disegno di legge ordinario recante il riordino delle Province. Esse sono ora configurate come enti territoriali di secondo livello, con compiti di indirizzo e coordinamento dell'attività dei Comuni, cui sono attribuite un numero limitato di funzioni amministrative proprie. Il disegno di legge dispone, inoltre, l'istituzione e la disciplina delle Città metropolitane, oltre a importanti misure volte a favorire le fusioni e le unioni di Comuni.

L'approvazione di questo disegno di legge eviterà di dover prolungare, oltre la scadenza naturale, delle Province che finiscono la legislatura nel 2014 e i commissariamenti ora in atto, o di prevederne di nuovi. Inoltre, trasformerà le attuali Province previste dalla Costituzione in enti di area vasta, guidati da organi composti dai sindaci del territorio e finalizzate ad assicurare poche funzioni di gestione, comuni a tutti e significativi poteri di coordinamento. L'istituzione delle Città metropolitane permetterà di poter contare su una robusta rete di enti dotati di poteri e competenze di gestione e indirizzo di area vasta.

Il consolidamento delle unioni di comuni permetterà di avviare un processo virtuoso di riordino della rete comunale, rispettoso delle tradizioni e delle identità dei piccoli Comuni ma coerente con le esigenze di scala e di dimensioni di popolazione che l'esercizio efficace ed efficiente delle funzioni fondamentali richiede.

Queste azioni di riforma costituiscono un tassello cruciale per il recupero dell'efficienza dell'assetto complessivo dei pubblici poteri nei diversi livelli di governo, anche al fine di aggiornare e portare a compimento il federalismo fiscale, tenendo conto altresì dell'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2014, della riforma costituzionale che ha introdotto il principio del pareggio di bilancio e della sostenibilità del debito di tutte le Pubbliche Amministrazioni.

V.2 RIEQUILIBRIO STRUTTURALE DEI CONTI PUBBLICI

Negli ultimi anni il necessario riequilibrio dei conti pubblici ha avuto effetti evidenti sull'economia reale. Tuttavia, l'elevato *stock* di debito che l'Italia ha accumulato negli anni impone che la sua riduzione, da promuovere innanzitutto attraverso una rapida ripresa dell'economia reale, resti una priorità per il futuro.

Questo processo di risanamento in linea con gli obiettivi europei - testimoniato anche dai risultati ottenuti nel 2012 e dalle previsioni di finanza pubblica per il 2013 e il 2014 - ha reso possibile l'abrogazione della Procedura per disavanzi eccessivi avviata nei confronti dell'Italia nel 2009. È un segnale importante per i mercati e per i nostri *partner* europei, che consente flessibilità aggiuntiva nei percorsi di riduzione di *deficit* e debito, ma non deve indurre a un atteggiamento meno rigoroso e attento: il Paese non tornerà indietro sulla procedura d'infrazione.

L'Italia ha già potuto trarre beneficio dall'ampliamento dei margini di manovra con gli interventi urgenti per l'accelerazione del pagamento debito commerciale della PA verso le imprese. Questi interventi sono in grado di avere un impatto positivo sui profili di ripresa dell'attività economica già nell'immediato, con effetto espansivo sul PIL, come evidenziato nella Relazione al Parlamento.

Il contenimento del disavanzo e del debito potrà beneficiare del federalismo demaniale, con i processi di valorizzazione e dismissione di *asset* pubblici - immobili e partecipazioni - detenuti dallo Stato e dagli enti locali.

A tal fine è stata avviata l'attività di ricognizione del patrimonio pubblico e ha iniziato a operare la Società di gestione del risparmio 'Investimenti immobiliari italiani - Invimit SGR', istituita dal MEF con l'obiettivo di valorizzare o dismettere il patrimonio immobiliare pubblico, ricevendo, tra l'altro, da INPS e INAIL la richiesta di essere coinvolti nelle attività di costituzione di fondi immobiliari. Un beneficio consistente potrà derivare anche dalle operazioni di dismissione di beni e partecipazioni degli Enti territoriali, alcune in fase già avanzata di realizzazione. Dopo l'introduzione di procedure semplificate per l'acquisizione di beni immobili dello Stato da parte degli enti territoriali (con il decreto del 'Fare'), dovrà essere cura del Governo monitorare e promuovere la piena attuazione a ogni livello della normativa vigente sulla dismissione delle società degli enti locali. Per accelerare l'attuazione del federalismo demaniale è stato recentemente istituito un tavolo tecnico con l'Agenzia del demanio, il Ministero dell'economia, il Ministro per gli affari regionali e le autonomie e l'ANCI, finalizzato ad assicurare che anche le procedure di attuazione del dettato normativo siano coerenti con la volontà di semplificazione e di accelerazione in esso contenuta.

Riguardo alle partecipazioni dello Stato in società, i vantaggi di operazioni di valorizzazione sono molteplici: a) rappresentano un'opportunità per aprire a capitali privati - italiani e esteri - una parte dell'economia nazionale, rimasta finora prerogativa del settore pubblico; b) permettono di ampliare l'azionariato mediante la quotazione in Borsa, consentendo anche una più ampia diffusione del capitale di rischio tra i risparmiatori e la crescita della capitalizzazione complessiva della Borsa italiana.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze individuerà le partecipazioni per le quali si intende procedere all'avvio delle operazioni di dismissione. Queste operazioni potranno essere realizzate: a) mediante procedure competitive; b)

tramite operazioni di largo mercato rivolte a investitori istituzionali e al pubblico (*retail*). A tal fine verrà anche rinnovato il Comitato Permanente di Consulenza Globale e di Garanzia (c.d. 'Comitato Privatizzazioni').

Per le società partecipate pubbliche, il processo di vendita sarà realizzato sulla base di valutazioni che terranno conto di molteplici fattori, tra i quali la strategicità delle partecipazioni per l'economia nazionale (come ad esempio per i settori dell'energia o della difesa) e la convenienza economica della vendita. A tal fine, occorrerà confrontare i risparmi - in termini d'interessi connessi con l'abbattimento del debito - con il flusso di dividendi annui distribuiti dalle società partecipate. Un altro fronte di azione riguarda la riduzione della spesa pubblica. Dopo una lunga fase di espansione, l'ultimo triennio ha registrato una decisa contrazione di tale spesa, in particolare quella primaria, che si è ridotta cumulativamente dell'1,8 per cento. Pur nella consapevolezza della necessità di proseguire su questa strada, è indispensabile considerare che le possibilità di operare nuovi risparmi di spesa nel comparto pubblico sono strettamente connesse alla ristrutturazione delle amministrazioni e alla revisione delle articolazioni istituzionali.

Va, infatti, tenuto conto che i tagli alle erogazioni pubbliche, in particolare per i trasferimenti al settore privato, richiedono scelte complesse in merito al ruolo dello Stato nei servizi di pubblica utilità e ai settori che vanno considerati strategici nel futuro.

Spazi di manovra efficaci sono però rinvenibili nel consolidamento e nel rafforzamento della *spending review*. Dopo gli interventi di carattere orizzontale operati in passato, è ora necessario passare alla fase di attuazione dei principi che sono stati introdotti con la *spending review*, al fine di modificare in modo permanente i criteri e le procedure per le decisioni di bilancio e l'utilizzo delle risorse pubbliche.

Attraverso una capillare revisione di tali criteri e il recupero consistente di evasione fiscale si potrà conciliare la fornitura di servizi pubblici di elevata qualità con una riallocazione della pressione fiscale, necessaria per migliorare la competitività del sistema produttivo. A questo impegno dovranno associarsi efficacemente Regioni, Province, Comuni e tutti quegli enti che gestiscono risorse, programmi e deliberano sul prelievo.

V.3 UN SISTEMA FISCALE MODERNO E COMPETITIVO

Per creare condizioni favorevoli alla crescita economica è prioritario sostenere la domanda, rivedere la composizione della tassazione e redistribuire il carico fiscale. La riduzione delle imposte su imprese e lavoro - insieme alla loro ricomposizione - è un obiettivo da perseguire con tenacia, su un orizzonte di lungo periodo.

In materia di tassazione del lavoro, primi passi verso una riduzione del cosiddetto 'cuneo fiscale' sono stati intrapresi per favorire le categorie di lavoratori più svantaggiate e che hanno sofferto di più durante la crisi. E' intenzione del Governo proseguire su questa strada, utilizzando le risorse che si

renderanno via via disponibili con il recupero di gettito a seguito del rafforzamento della lotta all'evasione, la razionalizzazione degli incentivi alle imprese e l'efficientamento della spesa pubblica.

La modifica apportata all'IMU, con l'eliminazione della prima rata per tutto il 2013, è un segnale del Governo verso una rivisitazione della tassa in un'ottica di maggiore equità eliminando le penalizzazioni per le fasce più deboli che risultavano dalla struttura della tassa introdotta in un momento di emergenza.

L'accordo politico raggiunto per la sua sostituzione con una *service tax* permetterà di consolidare questo approccio e di muoversi verso il federalismo fiscale, poiché la nuova tassa manterrà la parte di imposizione sull'immobile e in più avrà una componente diretta a tassare i servizi indivisibili e la gestione dei rifiuti.

Con la *service tax* si passerà alla tassazione dei consumi oltre che del possesso e quindi verrà applicata non solo al proprietario ma anche al locatario limitatamente alla componente di utilizzo del bene. A questo si aggiunge anche la volontà di restituire ai comuni la base immobiliare propria territoriale e la piena facoltà di rimodulare agevolazioni e aliquote, all'interno di un massimale nazionale. Anche le organizzazioni internazionali hanno raccomandato di rivedere la tassa in modo più equo.

A fronte di mutamenti frequenti e pervasivi dell'ordinamento tributario che hanno generato costi aggiuntivi di adempimento e, soprattutto, incertezza manca ancora una revisione compiuta della tassazione. Il disegno di legge delega in materia fiscale - approvato alla fine della scorsa legislatura e ripreso in esame dal Parlamento - costituisce in tal senso una priorità per l'azione di Governo, in quanto prefigura interventi di rilievo per migliorare il nostro sistema tributario.

La legge delega ha tra gli obiettivi innanzitutto quello di conferire stabilità e certezza al sistema fiscale. In un'ottica di semplificazione e razionalizzazione delle imposte sui redditi d'impresa, si dovrà procedere all'eliminazione o alla correzione di disposizioni e regimi tributari distorsivi o che generano complessità e incertezze applicative, in particolare con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'attività transfrontaliera eliminando alcuni vincoli all'internazionalizzazione delle imprese.

La revisione dell'imposizione sui redditi di impresa individuale e da attività professionale, nella direzione dell'uniformità di trattamento rispetto alle società di capitali, tenderà a rendere più neutrale il sistema tributario, soprattutto rispetto alla forma giuridica, e a favorire la patrimonializzazione delle imprese, in continuità con l'ACE.

La revisione del catasto degli immobili, contenuta nella legge delega, mira ad assicurare maggiore equità nella determinazione delle basi imponibili catastali, lasciando invariato il gettito complessivo che deriva dalla tassazione immobiliare.

Il Governo perseguirà in modo coerente e trasparente strategie che assicurino l'emersione degli imponibili evasi e favoriscano l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali.

Il monitoraggio dei risultati della lotta all'evasione è indispensabile per mantenere alta l'attenzione sul tema e affinare le strategie di contrasto. A tal fine, la misurazione dell'evasione fiscale (e contributiva) deve trovare una sua sede di studio e rappresentazione stabile e ufficiale, anche attraverso un rapporto annuale che illustri l'andamento dell'economia sommersa e stimi annualmente il

tax gap per tutti i tributi. Le metodologie utilizzate dovranno essere rese pubbliche e trasparenti e il rapporto dovrà essere inserito nelle procedure di bilancio.

Non meno importante è intraprendere un percorso di miglioramento del rapporto fra il Fisco e i contribuenti, soprattutto in un'ottica di medio periodo, seguendo le linee della *cooperative compliance* proposta dall'OCSE.

Il disegno di legge delega prevede norme volte a migliorare la comunicazione e la cooperazione tra il contribuente e l'Amministrazione finanziaria, attraverso la revisione e l'ampliamento di strumenti già esistenti (ad esempio gli interpelli e il tutoraggio). Nella stessa direzione si muovono la revisione delle sanzioni penali e amministrative, secondo criteri di proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti, il migliore funzionamento del contenzioso (attraverso l'accelerazione e lo snellimento dell'arretrato) e l'accresciuta efficienza delle commissioni tributarie.

Infine l'intervento continuo e strutturale sulla revisione delle cosiddette 'spese fiscali' (*tax expenditures*), e il loro inserimento in modo sistematico nelle procedure di bilancio, consentirà di ridimensionare, eliminare o riformare quelle spese ritenute inadeguate in quanto inefficienti, ingiustificate o sorpassate alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche.

L'azione del Governo dovrà essere orientata a utilizzare i progressi sul fronte dell'emersione degli imponibili oggi sottratti al fisco, legalmente o illegalmente, per finanziare sgravi rivolti alla generalità dei contribuenti, in particolare a coloro che oggi assolvono pienamente i loro obblighi. Sarebbe questo un passo avanti significativo per migliorare l'equità del sistema e conseguire forti guadagni in termini di efficienza.

Evasione ed elusione fiscale hanno sempre più dimensione internazionale. L'ampia diffusione di sistemi finanziari informatizzati e di strumenti che consentono trasferimenti transfrontalieri di profitti e attività finanziarie rende l'utilizzo del canale estero ai fini dell'evasione un'opzione percorribile da una platea di contribuenti sempre più ampia rispetto al passato. Inoltre, alcune imprese multinazionali utilizzano modelli di pianificazione fiscale aggressiva, approfittando dell'esistenza di giurisdizioni a bassa fiscalità e della mancanza di coordinamento tra le legislazioni nazionali, provocando fenomeni di erosione delle basi imponibili.

In questo contesto, a livello internazionale e comunitario sono state intraprese di recente iniziative volte a fornire una risposta efficace e coordinata contro l'evasione e l'elusione fiscale. In particolare, nel campo della trasparenza, l'Italia - insieme a Francia, Germania, Regno Unito e Spagna - ha avviato nell'aprile 2013 un progetto pilota per promuovere e realizzare lo scambio automatico di informazioni fiscali quale nuovo *standard* globale, sollecitando tutti i Paesi ad aderire. Sotto la spinta del G8 e G20, in collaborazione con l'OCSE è in corso la definizione di un modello di accordo bilaterale basato su quello che gli stessi Paesi hanno elaborato con gli Stati Uniti per l'applicazione del *Foreign Account Tax Compliance Act* (FATCA). Anche la Commissione europea ha fatto propria questa impostazione, presentando nel giugno scorso una proposta di revisione della Direttiva sulla Cooperazione amministrativa in materia fiscale volta ad estendere lo scambio automatico di informazioni fiscali a tutti i redditi di natura finanziaria. L'obiettivo prefissato, sia in ambito OCSE sia a livello di Unione

europea, è di implementare lo scambio automatico di informazioni entro la fine del 2015.

Nell'ambito dell'azione di contrasto all'erosione fiscale, nel giugno scorso è stato adottato un Piano d'azione per l'attuazione del progetto OCSE/G20 sul BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*), che ha ricevuto il supporto del G20. Il Piano d'Azione, che si svilupperà nell'arco di 2 anni, è articolato in 15 iniziative chiave finalizzate a contrastare, attraverso l'opportuna revisione delle regole di fiscalità internazionale, le pratiche aggressive che determinano erosione delle basi imponibili e trasferimento di profitti verso giurisdizioni a bassa fiscalità. I settori principali oggetto dell'iniziativa sono le misure antiabuso, il trattamento coerente delle entità e degli strumenti ibridi, il contrasto alle pratiche abusive collegate ai trattati fiscali bilaterali, la tassazione dell'economia digitale.

Anche la Commissione europea ha presentato nel dicembre 2012 un proprio Piano d'azione, che include Raccomandazioni agli Stati membri e iniziative legislative volte a migliorare la legislazione comunitaria esistente per prevenire abusi o situazioni di doppia non imposizione.

V.4 MERCATO DEL LAVORO PIÙ EFFICIENTE E INCLUSIVO

Le drammatiche condizioni del mercato del lavoro in Italia sono innanzitutto l'effetto delle dinamiche macroeconomiche e alimentano la prosecuzione della crisi. Malgrado l'intensità e l'ampiezza degli interventi dedicati dal Governo al problema occupazionale, esso rimane un elemento di debolezza per l'Italia.

La ripresa economica che s'intravede dalla seconda metà dell'anno non permetterà a breve di assorbire la disoccupazione, la sottoccupazione e l'inattività che la crisi dell'ultimo quinquennio ha generato. Per questo il Governo ha rifinanziato gli strumenti a sostegno del reddito come gli ammortizzatori in deroga (circa 2,5 miliardi).

Sul piano strutturale, con il D.L. 76/2013 si è intervenuti modificando alcuni aspetti problematici della riforma del mercato del lavoro approvata nel 2012 (attraverso la semplificazione dell'apprendistato, l'aumento della flessibilità in entrata, l'introduzione dell'assunzione da parte di reti di piccole imprese, ecc.) ed emanando i decreti di attuazione di quest'ultima, come il *bonus* per le assunzioni di donne e ultracinquantenni.

In piena coerenza con le raccomandazioni del Consiglio UE, si è poi favorito l'uso dei *voucher* lavorativi, anche per categorie svantaggiate (strumento che integra il reddito prevalente delle persone, anche anziane); si è avviata la riforma dei centri per l'impiego e si sta preparando l'implementazione della 'Garanzia Giovani', da gennaio 2014; sono stati finanziati tirocini presso imprese e pubbliche amministrazioni (anche nel campo della cultura), incentivando l'alternanza università-lavoro a fini curriculari; sono state finanziate le imprese *start-up* e progetti *non-profit* giovanili, introducendo detrazioni fiscali per nuove imprese innovative e consentendo anche agli *over35* di avviare imprese a costi ridotti.

Inoltre, è stato approvato il piano per la disabilità, rifinanziato il fondo per le assunzioni di disabili e concesso alle pubbliche amministrazioni di assumere disabili in deroga ai vincoli alle assunzioni. E' stato rifinanziato il fondo per il diritto allo studio e rafforzato l'orientamento nelle scuole superiori, prevedendo

anche azioni per quelle medie inferiori. Sono stati confermati i fondi per la detassazione dei salari di produttività.

Si è poi cercato di favorire il lavoro a tempo indeterminato dei giovani, azzerando per 18 mesi gli oneri sociali per assunzioni aggiuntive rispetto ai livelli occupazionali precedenti. E' stato introdotto un bonus per l'assunzione di disoccupati di tutte le età, a costo zero per il bilancio pubblico. Nell'ambito pubblico i recenti provvedimenti - volti a stabilizzare, attraverso un concorso dedicato, la parte più meritevole dei precari e rinforzare il personale scolastico - vanno nella direzione di un ricambio generazionale necessario.

Gli interventi sopra citati rappresentano solo il primo passo della strategia del Governo, che mira a incidere non solo sulla riduzione del debito ma anche, grazie alle misure sul lavoro, sul tasso di crescita del PIL. Un secondo gruppo d'interventi sarà definito dopo che le istituzioni europee avranno approvato le regole per l'utilizzo dei fondi strutturali relativi al periodo 2014-2020, nonché di quelli per la 'Garanzia giovani'. Come già notato, la riforma dei centri per l'impiego e una più forte collaborazione con le agenzie private per il lavoro miglioreranno significativamente il funzionamento del mercato del lavoro, riducendo i fenomeni di *mismatch* tra domanda e offerta.

Altro tema di primaria importanza su cui concentrare gli sforzi nei prossimi mesi è quello della conciliazione vita-lavoro, che non è limitato solo alle donne ma comprende i temi del telelavoro, del *part time* e così via: tutti strumenti che possono aiutare molte famiglie a gestire meglio gli impegni familiari e attivare risorse che oggi sono messe da parte. Un gruppo di riflessione formulerà proposte al riguardo entro la fine dell'anno.

Accanto all'emergenza sull'occupazione, un'attenzione particolare va rivolta ai dati sull'incremento della povertà in Italia che fotografano un Paese con crescenti situazioni di disagio economico e sociale. Ad aumentare, in particolare, sono le difficoltà delle famiglie con minori, soprattutto quando si tratta di famiglie numerose o mono-genitoriali.

A questa parte della popolazione il Governo ha recentemente dedicato un ambizioso programma sperimentale per il contrasto alla povertà assoluta che trasferisce risorse alle famiglie attraverso una nuova 'carta per l'inclusione sociale': il programma prevede, accanto ad un trasferimento monetario, un piano personalizzato di reinserimento lavorativo e, più in generale, di inclusione sociale dell'intero nucleo familiare. Il programma è già partito con la selezione dei beneficiari nelle 12 città più grandi del paese, ma il D.L. 76/2013 ha esteso la misura a tutto il Mezzogiorno, dove la povertà è più elevata, stanziando 167 milioni, che si sommano ai 50 milioni originariamente rivolti alle grandi città. Nel 2014 tale programma consentirà di sostenere circa 220.000 persone.

Questo primo contributo potrà aprire la strada alla definizione di un programma nazionale di contrasto alla povertà assoluta, come già esiste in altri paesi europei. In base alla relazione finale 'Proposte per nuove misure di contrasto alla povertà', elaborata dal gruppo di studio appositamente istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Governo potrà valutare la definizione di una misura di contrasto alla povertà assoluta e all'esclusione sociale chiamata 'Sostegno per l'inclusione attiva' (SIA). Tale proposta, che ancora non esiste nel nostro sistema e che rappresenta l'evoluzione naturale delle sperimentazioni già avviate con la Carta Acquisti, si caratterizza per l'universalità,